

Incontro fra sindacati e direzione aziendale

Ospedale e integrazione, medici insoddisfatti: privilegiati gli universitari

di LUANA DE FRANCISCO

Primariati ospedalieri cancellati e cliniche universitarie che, invece, guadagnano punti e posizione: si è consumato ancora una volta sulle conflittualità tra camici bianchi e colleghi dell'ex Policlinico l'atteso confronto sulla bozza dell'Atto aziendale tenuto ieri in ospedale tra i rappresentanti dell'Intersindacale della dirigenza medica e sanitaria e i vertici del "Santa Maria della Misericordia". Un incontro dal quale il direttore generale Carlo Favaretti è uscito con la borsa piena di proposte e "correzioni" al complesso piano destinato a dare un volto completamente nuovo all'ospedale nato dalla fusione tra l'ex Azienda ospedaliera e l'ex Policlinico universitario.

Al centro della discussione, come prevedibile, è finito prima e più di ogni altro punto, l'allegato numero due: quello che prevede la costituzione di 13 Dipartimenti ad attività integrata, attraverso l'accostamento secondo criteri di coerenza clinica tanto delle vecchie Strutture operative complesse, quanto delle ormai ex Cliniche. «La nuova strutturazione dipartimentale - ha affermato Sergio Cercelletta, dell'Aaroi - non tiene conto né delle necessità funzionali dell'ospedale, né della pari dignità professionale di chi vi lavora. Non c'è motivo, infatti, che giustifichi la cancellazione di alcuni primariati ospedalieri, come nel caso della Soc di Radiologia diagnostica, trasformata in struttura semplice e definita Radiologia d'urgenza, cioè un reparto dove si lavora prevalentemente di notte e dove si fatica più che altrove». Gli esempi continuano in Medicina, dove, secondo Cercelletta, «l'aspetto funzionale è stato nuovamente decapitato, con la creazione di una seconda Medicina che ha il solo scopo di assegnare al direttore della Clinica universitaria la guida di un Dipartimento». Stesso ragionamento per l'Ematologia. «Anche in questo caso - continua il rappresentante degli anestesisti - ci tro-

viamo di fronte a un Dipartimento di troppo, svincolato dall'Oncologia, alla quale dovrebbe essere abbinato, e pensato soltanto per metterci dentro l'attuale direttore della Clinica». Non meno sbilanciata, secondo Cercelletta, la scelta di "promuovere", all'interno del Dipartimento di Organizzazione dei servizi ospedalieri, alcune Strutture a conduzione universitaria da semplici a complesse.

Ma a non essere piaciuta è stata anche la "soppressione" di alcuni reparti. «Integrare - ha detto Luisa Paganin, della Cgil medica - non significa cancellare uno a favore di un altro. Del documento non condividiamo la scelta di fare sparire reparti come l'Urologia e la Radiologia diagnostica

«Cancellate Urologia e Radiologia diagnostica»

ospedaliera, né quella di avere fuso tra loro strutture come l'Endocrinologia e la Diabetologia». Critico anche il sindacato dei medici dirigenti, che attraverso Giulio Andolfato ha chiesto che nell'Atto trovino posto anche la Medicina legale, l'Elettrofisiologia e l'Emodinamica cardiologiche e la Senologia. Andolfato ha inoltre proposto il ricorso a una rotazione triennale dell'incarico di capo Dipartimento tra i vari direttori di Soc, «per impedire - ha spiegato - la cannibalizzazione delle risorse tra le strutture» e ha chiesto la produzione di un ulteriore allegato nel quale vengano indicate le posizioni funzionali del personale ospedaliero, al pari di quello predisposto per i colleghi universitari.

Positivo ma con alcune riserve, infine, il giudizio espresso da Carlo Viel, della Uil, che ha apprezzato l'Atto nelle sue linee generali «in quanto coerenti - ha osservato - con i criteri e i programmi indicati nel protocollo d'intesa del 2006», ma che ha anche sollevato alcune obiezioni alla decisione di attribuire, entro un anno, il servizio di 118 all'Ass n.4, «uno dei più qualificanti - ha detto - dell'Azienda ospedaliero-universitaria».